

LEVI ISACCO GIOACCHINO

Pittore, nato a Busseto il 2 novembre 1818; morto ivi il 28 gennaio 1908.



Gioacchino Levi
Autoritratto nel Civico Museo di Busseto.

Figlio di Angelo e di Sara Fano, apparteneva a distinta famiglia israelita bussetana, abitante in un austero edificio tuttora esistente a metà circa della via principale della città. Una lapide, murata sulla facciata, rammenta con brevi parole come nella casa avesse avuto i natali questo valente artista.

Gioacchino Levi denotò giovanissimo spiccata inclinazione alla pittura, che studiò a Parma in quell'Accademia di Belle Arti, dove si fece anzi talmente onore da meritare due medaglie d'oro per due studi sul nudo e la mezza figura e, nel 1849, il gran premio annuale per la migliore opera pittorica, che gli consentì di recarsi a Roma a perfezionarsi.

Le sue opere, tendenti all'antica scuola italiana, rivelano una personalità spiccatissima e destano ammirazione per vigoria di disegno, per armonia d'insieme, per colore e finitezza. Non fu, come molti contemporanei, artista ammanierato, ma seguace del vero, studioso della natura e fedele interprete delle sue manifestazioni.

Dipinse quadri storici e mitologici, ritratti, affreschi.

A Busseto se ne conservano numerosi, sparsi un po' ovunque: nel Monte di Pietà una tela commemorativa della fondazione di quell'istituto ed aria preziosa collana di ritratti dei principi Farnese e di altri sovrani che regnarono a Parma; nel Teatro Verdi i quattro affreschi illustranti *la Commedia, la Tragedia, il Melodramma ed il Dramma romantico*; nel Civico Museo ritratti, studi e un Prometeo.

Altre opere figurano, sempre a Busseto, in private collezioni: la famiglia Muggia, ad esempio, conserva del Levi cinque ritratti di familiari del pittore, tra cui quelli del padre e della moglie, oltre a bozzetti e

ad una tela raffigurante la creazione del mondo; la famiglia Braibanti schizzi, bozzetti ed un autoritratto a penna.

Tra le opere più significative di questo artista ricorderemo quelle a soggetto biblico *Appendemmo le nostre cetre ai salici*, eseguito su commissione della Società parmense d'Incoraggiamento alle Belle Arti, *Giobbe giacente*, *Ofelia*, *Silvia ed Aminta* e *La lettura sacra*. Tra i lavori a soggetto vario, *L'esilio dei milanesi* nel 1162. *Madonna Cia degli Ubaldini*, *Il cantastorie* e *la venditrice di numeri* e quattro dipinti fantastici ispirati al Levi dai versi di Sakespeare: *Titania*, *Ariel*, *Oberon* e *Puck*.

Nella pittura a Tresco lasciò opere assai lodate specie in chiese della Lombardia: a Limbrate Milanese un' *Annunciazione* ed una *Nascita di Gesù* in quella Chiesa arcipretale; a Mondovì, in Cattedrale, le figure di *S. Bernolto*, di *S. Evasio* e di *S. Cecilia*.

E' però opinione diffusa che i suoi migliori lavori si trovino in Turchia, perchè da lui eseguiti per commissione di quel sultano.

Di carattere stravagante, fu più pittore di merito che di fortuna. Sposò la bussetana Clelia Cavitelli Marziani, di fede cattolica, che lo lasciò vedovo con due figli, un maschio ed una femmina, e che egli volle fosse sepolta nel locale cimitero in una sontuosa tomba sulla quale spicca un artistico busto in bronzo della compagna della sua vita.



G. Levi, Ritratto della moglie
Busseto, Civico museo

Dal 1856 al 1859 insegnò come maestro di figura al Collegio Convitto Nazionale di Torino, dal 1860 all'Accademia Militare di Milano. Per le sue benemeritenze venne anche annoverato quale socio onorario nelle accademie di Belle Arti di Urbino e di Parma.

Fu pure piacevole scrittore. Una sua novella, *// barbiere suonatore*, ebbe tale successo da rammentare, per la felice intuizione psicologica del protagonista — una figura semplice di sognatore della strada — opere di larga risonanza quali *// vagabondo* di Jean Richepin, *// viandante* di Tomaso Monicelli e *La camminante* di Gustavo Luigi Ferri.